

Promesse della politica e aspettative della società
La Scuola italiana verso una nuova stagione

di Franco Carlino

Sono nove gli anni che dalle pagine di questa testata cerchiamo di dare una informazione attenta e puntuale su ciò che accade nel mondo della Scuola. Non sempre, forse, ci siamo riusciti ma per quanto ci è stato possibile abbiamo cercato di farlo attraverso una costante presenza di nostre note nella rubrica "Mondo Scuola". Colgo l'occasione per avviare, anche per questo numero della testata alcune considerazioni, prendendo spunto da un recente incontro associativo dell'Uciim zonale di Mirto-Rossano inteso a raccogliere, sui problemi della scuola, i diversi pareri dei soci, per consentire all'Associazione di presentare le proprie proposte al nuovo Ministro. I soci confrontandosi, in una efficace discussione su una traccia di riflessione generale, a cominciare dalla riforma scolastica con la sua complessa articolazione, hanno affrontato e discusso sugli aspetti più salienti delle problematiche che in questi ultimi anni hanno interessato la nostra scuola.

A tutti è noto che la scuola italiana, come più volte evidenziato, per oltre un decennio è stata oggetto di molteplici tentativi di riforma. Ciò nonostante, vuoi per la mancata attuazione di alcuni interventi annunciati e poi non attuati, ma anche per la frequenza dei mutamenti, soprattutto nel campo della politica, oggi, forte appare il divario tra gli obiettivi di queste riforme e la capacità vera di incidere e rimotivare il sistema della scuola e i suoi protagonisti.

Un esempio fra tanti, come punto di avvio della nostra discussione, può essere l'analisi del tasso di partecipazione all'istruzione secondaria superiore e i risultati di eccellenza, secondo le fonti ministeriali, registrati nel 2007 dagli studenti nei vari confronti regionali, nazionali ed internazionali nonché dall'incremento di partecipazione degli stessi studenti alle varie competizioni, grazie anche ad una crescente sensibilità - sostiene il ministero - delle scuole e dei docenti. "Un incremento che si riscontra a seguito della nuova legge sugli esami di Stato (legge n. 1/2007) che per la prima volta prevede la valorizzazione delle eccellenze, finalizzata a migliorare la qualità dell'offerta formativa delle scuole e ad innalzare i livelli di apprendimento degli studenti".

Il conseguimento di tali risultati sul piano quantitativo e dei progressi registrati, tuttavia, non corrisponde alle valutazioni sulla scuola italiana e sui risultati poco soddisfacenti evidenziati nelle indagini internazionali (OCSE - PISA). Infatti, nonostante lo stesso ministero giustifica la valorizzazione delle eccellenze come misura di contrasto ai risultati poco soddisfacenti evidenziati, contestualmente evidenzia alcune perplessità, tanto che a fine settembre 2007 è stato presentato il "Quaderno Bianco" sulla Scuola che per la prima volta vede la collaborazione di esperti dei Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Economia.

Lo scopo, la ricerca di azioni congiunte tra un gruppo di esperti interni all'Amministrazione, coadiuvati da esperti esterni, con il compito di analizzare l'attuale situazione, confrontarla con quella di altri Paesi, e individuare su queste basi alcune ipotesi e strategie per qualificare e rinnovare profondamente la scuola italiana. Tra le proposte, trova conferma "l'opportunità e urgenza di proseguire il percorso avviato che mira ad attuare l'autonomia attraverso un rinnovato ruolo dello Stato come centro di competenza nazionale che definisca indirizzi generali e garantisca livelli essenziali di prestazione; la costruzione di un modello prototipo per prevedere/programmare a medio-lungo termine il fabbisogno territoriale di insegnanti e di organici; la proposta di un disegno operativo per proseguire la costruzione di un sistema di valutazione nazionale articolato in una funzione di valutazione esterna dei progressi degli studenti e in una funzione di promozione di diagnosi valutative a livello di singola scuola. In merito all'organizzazione e alla carriera professionale degli insegnanti sono state avanzate quattro proposte di intervento: formazione iniziale e reclutamento, incentivazione, assegnazione degli insegnanti alle scuole, formazione in servizio".

Sul piano politico, come addetti ai lavori, ancora una volta registriamo alcune volontà di mettere mano alla riforma della riforma. Abbiamo fatto appena in tempo di conoscere il pensiero del Ministro Fioroni sulla scuola italiana e già siamo proiettati verso nuovi scenari. Le recenti elezioni politiche, che hanno cambiato il quadro politico nazionale, determineranno anche un cambio alla guida del ministero della pubblica istruzione. La scuola italiana dovrà ancora una volta adeguarsi ai cambiamenti dettati dalla politica. In considerazione di tutto ciò, penso sia legittimo chiedersi. Il nuovo Governo, quale considerazione avrà della scuola? Nell'agenda delle priorità, che posto occuperà la scuola? Si ritornerà alla riforma Moratti o ci sarà un'altra riforma? Quale sarà la scuola per i prossimi anni?

Il nostro augurio è che una volta per sempre la scuola italiana ritorni ad essere veramente competitiva eliminando quel clima di incertezza e di sfiducia che da molto tempo è presente nei cittadini e negli insegnanti che vedono mortificata la propria professionalità. C'è ancora molto lavoro da fare per trovare quelle "coerenze" che oggi ancora mancano. Al nuovo ministro gli auguri sentiti per il suo nuovo lavoro.